

LA RIFORMA DELLA CULTURA

Ritorna l'idea di un cda unico per tutti i musei del Trentino

► TRENTO

Torna l'idea di un cda unico per le realtà museali trentine. Un consiglio d'amministrazione agile ed in grado di decidere senza lacci e laccioli è il concetto fondante che ha trovato nuova linfa nella proposta di riforma della cultura. Tema di cui si sta occupando da tempo l'assessore alla cultura Tiziano Mellarini.

Nelle audizioni in commissione, in calendario in questi mesi, si è convenuto che la scelta migliore sia quella di tornare alla proposta iniziale, quella fatta a suo tempo ap-

punto dall'assessore: ovvero un unico consiglio d'amministrazione. Un cda che sia governato dalla politica e che si avvalga di comitati scientifici e dell'apporto dell'Università.

Ma con un presidente nominato dalla Provincia, un rappresentante del Comune di Trento ed uno del Comune di Rovereto, oltre ad uno del variegato mondo dell'etnografia, con il museo degli usi e costumi. Il tutto completato da una rappresentante delle minoranze.

Quale sarebbe l'utilità di tornare alla proposta iniziale di Mellarini, quella di un cda uni-

co? «Si eviterebbe in primo luogo la frammentazione, problema che è emerso più volte durante gli incontri nelle commissioni» chiosa l'assessore.

Dopo la prima fase di confronto, la riforma passerà a breve alla fase successiva con la discussione dell'articolato. E per quell'occasione l'assessore avrà perfezionato nei dettagli la propria proposta.

Solo qualche giorno fa, in effetti, le critiche per l'impianto di legge si erano fatte sentire anche per bocca dei sindacati. Ed il tema della frammentazione non era stato sottaciuto.

Gloria Bertoldi, a nome di



La riforma della cultura riparte dal progetto di un cda unico per i musei

Cgil e Cisl, aveva definito il ddl frettoloso e non rispettoso dei tempi che un tema del genere avrebbe richiesto: «Centralità della cultura, il collegamento con i settori economici sono principi condivisibili, ma poi nell'articolato la traduzione

pratica di questi principi appare difficile». Cgil e Cisl avevano chiesto, insomma «la sospensione per un tempo limitato, tre o sei mesi, di questo ddl almeno nelle parti che riguardano il sistema museale». Ed i correttivi sono arrivati. (g.t.)